

e che sono tante che, come s'intende di certo, di tutte le dette entrate ordinarie non ne perviene alle mani dell'imperatore, nette dalle sopradette spese, più di ducati dugento mila; li quali però da lui poi si spendono tutti in doni o in altre cose diverse, che non si possono così certamente esprimere, sì che occorrendogli alcun bisogno di guerra od altro straordinario, come per il passato gli è accaduto più volte, è necessario che venga alle provvisioni straordinarie dette di sopra, e a tutte l'altre che a tempo di tali necessità si possono ritrovare.

Oltre li servizj e provvisioni sì ordinarie che straordinarie di sopra dette, ha ancora sua maestà da questi regni suoi altre comodità e servizj di non piccolo momento.

E prima ha, che tenendo il luogo di gran maestro delli tre ordini, conferisce tutti li benefizj che vacano di tempo in tempo di tali ordini, li quali son molti e di grande entrata. Appresso, parte per privilegi antichi e parte ch'essa medesima ottenne da papa Adriano ¹ confermati poi dal presente pontefice ², ha ancora facoltà di nominare non solamente nelli juspatronati regj, ma eziandio in tutti li vescovadi di qualunque sorta *nullo excepto*, ed abbazie concistoriali di Spagna ciascuno che vuole, delli quali tutti vescovadi e benefizj l'entrata è grandissima. La rendita veramente di ciascheduno di questi della seconda sorte, mentre dura la vacanza è tutta del pontefice, oltre le annate sue ³, le quali sono maggiori o minori, secondo che più o meno

¹ Sesto.

² Clemente Settimo.

³ *Annata* dicevasi il reddito di un anno d'ogni beneficio, che ad ogni nuova investitura pagavasi alla corte di Roma.